

LUCI LONG

IL "PATERACCHIO", D.C.

Appendice dell'UNIFA'

CHETTERI

ROMANZO

di

RO DUMAS

gnan, e uno per se stesso, Planchet, e di venire a raggiungerlo in casa di Athos. Infatti il signor Crèville, una volta per tutte, aveva messo le sue scuderie a disposizione di d'Artagnan.

Planchet si incamminò verso la via del Colomabaio e d'Artagnan verso la via Férou. Athos era in casa e vuotava tristemente un bottiglino di quel famoso vino di Spagna che aveva portato con sé nel viaggio in Piccardia. Fedegno a Grimaud di portare un bicchiere per d'Artagnan, e Grimaud obbedì come al solito.

D'Artagnan raccontò allora a Athos tutto quel che era avvenuto in chiesa fra Porthos e la moglie del procuratore, come il loro camerata fosse probabilmente

Sulla questione dell'assegnazione di macchinario la PLOT nella sua lettera di risposta ha ritenuto di rieducare la sua posizione che è in aspro disaccordo con quella degli industriali. «I cinque mesi che si propongono, cioè cinque mesi fa, che si prometteva, sono disastrosi, avvertendo gli industriali che non hanno interessi e che non perdono i loro interessi e cioè i lavoratori».

Se ieri sera ancora una volta questa questione, che è il perno del conflitto, ancora una volta la colpa è della «Libera Pedestresiti».

Non soddisfatti del risultato auspicato, non si accontentano di rinunciare, non soddisfatti della figura meccanica cui si è esposta col suo corredo di «compromessi» e «sacrifici» i componenti da cui nulla è emerso di positivo per i lavoratori, ancora ieri sera, col suo contegno, ha un'azione di forza, ha fatto un'azione delle parti e con ciò il più rapido proseguimento delle trattative.

Ha inizio domani a Venezia il Convegno "Resistenza e Cultura."

Torino. È iniziata stamane con il concorso di un largo spiegamento delle forze di polizia disposto nelle immediate vicinanze dello stabilimento. L'ordine di sospensione è stato immediatamente re-preso dalle macchinazze che in attesa di -tringere più ristretti contatti con i rappresentanti del Torino di cui è imminente l'arrivo a Bolzano sono decise alla lotta. L'illeale provvedimento sarà denunziato all'opinione pubblica nel corso di una dimostrazione che avrà luogo domani.

zio, non soddisfatta della figura meccanica cui si è esposta col suo corografico e inconcludente convegno «di competenti» da cui nulla è emerso di positivo per i lavoratori. Ancor ieri sera, col suo contegno, ha imeditato la netta definizione delle posizioni delle parti e con ciò il più rapido proseguimento delle trattative.

lessor Remo Pannain, è stato l'unico, tra i relatori, a dire che il referendum non è un atto di natura puramente amministrativa, ma che ha anche una natura politica, in quanto i cittadini sono chiamati a pronunciarsi sui contenuti programmatici dei governi. Pannain ha anche sottolineato che il referendum non è un atto di natura puramente amministrativa, ma che ha anche una natura politica, in quanto i cittadini sono chiamati a pronunciarsi sui contenuti programmatici dei governi.

[illegible]

XXX
MILADY

D'Artagnan aveva seguito milady senza che questa se n'accorgesse; la vide salire sulla carrozza di Tréville, una volta per le scale dinanzi a San Germano.

Era inutile tentar di seguire a piedi una vettura trasportata al trotto di due vigorosi cavalli. D'Artagnan tornò dunque in via Férou.

In via della Senna incontrò Planchet che s'era fermato accanto alla bottega di un pasticcere e che sembrava in estasi davanti a una ciambella di appetitosissima forma.

Gli dissi di andare a sedurre due cavalli nelle scuderie del signor di Tréville, uno per lui, d'Artagnan, e uno per se stesso, Planchet, e di venire a raggiungermi alla casa di Athos. Infatti il signor di Tréville, una volta per le scale, vi aveva messo le sue scuderie a disposizione di d'Artagnan.

Planchet si incamminò verso la via del Colombeau e d'Artagnan verso la via Férou. Athos era in casa e vuotava tristemente una bottiglia di quel vino di cui d'Artagnan aveva portato con sé dal suo viaggio in Piccardia. Fecce segno a Grimaud di portare un bicchiere per d'Artagnan, e Grimaud obbedì come al solito.

D'Artagnan raccontò allora a Athos tutto quel che era avvenuto in casa di Tréville, e come il signor procuratore, e come il maggiordomo camerata fosse probabilmente in

dieci anni dopo sarebbe nato Luigi XIV. Attraversava una via del tutto deserta, guardando a destra e a sinistra, se mai vedesse vestigia della bella Inglese, allorché al pianterreno di una bella casa, che, secondo l'uso del tempo, non aveva finestre verso la strada, vide apparire una faccetta conosciuta. Quella faccetta passeggiava sulla terrazza ornata di un gran fior. Planché la ricobbe e disse: «En, signore... egli disse rivolgendosi a d'Artagnan, non vi ricordate quella faccetta che sbadiglia alle cornacchie?»

la prima volta che la vedo quella faccia.

— Lo credo, per Dio, — disse Planchet — è il povero Lubin, il mio fratello del conte di Wardes, quello che voi avete coniato così bene un mese fa a Calais, sulla strada della casa di campagna del governatore.

— Ah, sì, è vero, — disse d'Aragnan — adesso lo riconosco. Credo che egli non sia morto.

— In fede mia, signore, era così turbato che non deve aver serbato di me una memoria molto netta.

— Ebbene, allora va a parlare con quel buon quel ragazzo, — disse d'Aragnan, — così discorrendo informati se il suo padrone è morto.

(Continua)

